Il signor Grossi dottor Angelo fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni essendo tutte regolari, io vi propongo la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Gassino.

Il collegio di Gassino, composto di quattro sezioni, conta 572 elettori iscritti, de' quali votarono al primo squittinio 301.

Il signor Thaon Di Revel cavaliere Genova ebbe voti 128, il signor Garibaldi Giuseppe generale 117, l'avvocato Carlo Elena 19; dispersi 25, nulli 12.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza dei voti, si procedette allo scrutinio di ballottaggio, al quale presero parte 309 elettori. Il signor Thaon Di Revel cavaliere Genova conseguì voti 156, il generale Garibaldi Giuseppe 148.

Fu quindi proclamato a deputato il cavaliere Genova Di Revel.

Io debbo però far presente alla Camera che al primo scrutinio fu affisso alla porta del locale dove aveva luogo la votazione un avviso agli elettori concepito in questi termini:

« Ad opportuna norma dei colleghi elettori si prevengono i medesimi che tanto il generale Garibaldi, quanto il cavaliere Laurenti-Roubaudi non sono eleggibili, perchè sono tuttora deputati dei due collegi di Nizza. »

Il vostro ufficio, o signori, si è preoccupato di questa quistione; considerò che, ove realmente fosse stato falso quanto era asserito in quest'avviso, il fatto si potrebbe considerare come una pressione esercitata sugli elettori; ma, siccome era verissimo che il generale Garibaldi e il cavaliere Laurenti-Roubaudi erano in quel momento deputati di Nizza, perchè la loro demissione non era ancora stata accettata dalla Camera, cessa un tale argomento d'opposizione, poichè non si può riputare illegale un avviso fondato sul vero, il quale metteva in avvertenza gli elettori di non fare un'elezione nulla; per conseguenza, non tenendo conto di quest'ostacolo, l'ufficio IV vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Piacenza.

Questo collegio, composto di tre sezioni, novera 1212 elettori; accorsero al primo scrutinio 327 votanti.

Il signor Boschi commendatore Pietro conseguì 252 voti, il signor Grandi professore Filippo 43; andarono dispersi 30 voti, nulli 2.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si passò al ballottaggio, nel quale su 427 votanti il commendatore Boschi Pietro ottenne 250 voti, il professore Grandi Filippo 175.

Il commendatore Boschi venne adunque proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari; epperciò, a nome del IV ufficio, ho l'onore di proporvi la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Il collegio di Chiavenna è composto di due sezioni ed ha 360 elettori iscritti; votarono al primo scrutinio 190 elettori.

Il signor Boschi commendatore Pietro conseguì voti 167, il signor Parravicini nobile Azzo voti 18, il signor Ferrati ingegnere voti 5.

Le operazioni furono regolari, ed il signor commendatore Pietro Boschi fu proclamato deputato.

A nome del IV ufficio ho l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Preseglie.

Questo collegio è composto di due sezioni ed ha 638 elettori iscritti. Al primo scrutinio si presentarono solamente 160 elettori.

Il signor avvocato Maceri Bernardino ebbe voti 64, il signor Luscia Giovanni ingegnere ne ebbe 39, il signor Pialarsi Giovanni Maria 34 voti; andarono dispersi 17, 6 furono annullati.

Nessuno dei due candidati avendo ottenuto la maggioranza prescritta, si procedette allo scrutinio di ballottaggio, al quale concorsero 133 elettori.

In esso il signor Maceri ebbe voti 86 ed il signor Luscia 39; quindi il primo fu proclamato deputato.

Le operazioni sono state regolari, ed a nome del IV ufficio ve ne propongo la convalidazione.

(La Camera approva.)

MACCIÒ, *relatore*. Ho avuto incarico dal III uffizio di fare relazione intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Adro.

Questo collegio è composto di tre sezioni e contiene 780 elettori. Al primo scrutinio concorse più del terzo degli elettori, cioè 320, ma nessuno dei candidati ebbe la maggioranza richiesta dalla legge.

L'avvocato Antonio Gazzoletti riportò voti 131, il conte Biancoli voti 85; altri voti andarono dispersi, 3 furono dichiarati nulli.

Apparisce dal verbale della sezione principale, che è quella di Adro, che furono fatte due osservazioni intorno ai voti stati dati nella stessa sezione da uno degli elettori, e segnatamente dal conte Ignazio Lana: notò il Lana come nella sezione di Adro fosse comparso a dare il voto un certo Carlo Cantoni, facendosi credere Francesco Cantoni, quando sulla nota degli elettori si trovava il nome di Francesco, non quello di Carlo Cantoni; così una persona sarebbe stata sostituita all'altra che veramente rappresentava l'elettore inscritto sulla nota.

Il III ufficio non ha creduto che questa circostanza avesse forza da cambiare il risultato dell'operazione elettorale, sia perchè il fatto enunciato dall'elettore Lana non apparisce confermato esplicitamente dall'ufficio che procedette all'operazione elettorale, poichè l'ufficio si limitò ad enunciare la eccezione sollevata dal signor Lana, ma non dichiarò se il fatto fosse vero o no; in secondo luogo perchè non risulta che l'elettore sopra cui cadeva l'imputazione fosse presente all'adunanza al momento che era sollevata l'obbiezione del signor Lana a suo riguardo, tantochè potesse essere riconosciuto, ed in terzo luogo perchè non risulta che la sua presenza nel collegio elettorale, quantunque si voglia supporre illegittima, abbia potuto influire sul risultato della votazione.

Lo stesso conte Ignazio Lana fece un altro rilievo intorno ai voti ottenuti dal signor avvocato Gazzoletti e dal conte Biancoli. Egli credeva che i voti si dovessero tenere per dati in guisa da non identificare abbastanza la persona dei candidati, e che non fossero pienamente conformi alle disposizioni della legge elettorale, e ciò perchè nelle schede si trovava enunciato ora il nome di Antonio Gazzoletti senza aggiunta di qualità, ed ora il nome del conte Biancoli senza indicazione di domicilio, dicendo che tale omissione non fosse conforme al prescritto della legge elettorale.

L'ufficio vostro credè di ritener per valida l'operazione elettorale di Adro, senza tener conto delle eccezioni sollevate dal signor conte Lana, inquantochè pensò che non possa nascere una questione intorno all'identità della persona, quando non sia provato che altre persone aventi l'istesso e identico